

Delitto Campagna spunta un nuovo pentito

Potrebbe essere la svolta del processo. Da alcuni mesi il pentito palermitano Vincenzo La Piana, ex componente della “famiglia” del boss Pippo Calò, il "cassiere" di Cosa nostra, ha cominciato a raccontare la sua "verità" sull'uccisione della stiratrice diciassettenne di Saponara Graziella Campagna, trucidata il 12 dicembre del 1985 e trovata poi sui colli Sarrizzo, morte secondo l'accusa per aver letto un'agendina, che in realtà era il "libro mastro" di un boss di Cosa nostra. Il processo è attualmente in corso davanti alla I sezione della Corte d'assise presieduta da Giuseppe Suraci con a latere Giuseppe Lombardo: la prossima udienza si terrà questo venerdì. Il pentito Vincenzo La Piana sembra stia in particolare ricostruendo la “latitanza dorata” del boss palermitano Gerlando Alberti jr, che è ritenuto il mandante dell'omicidio, ed è imputato in questo processo insieme al suo "picciotto" Giovanni Sutera. Entrambi, secondo l'accusa, sostenuta in Assise dal pubblico ministero Rosa Raffa, trascorsero quasi tre anni di latitanza a Villafranca Tirrena. In paese erano conosciuti come “l'ingegnere Cannata” e il "geometra Lombardo". E La Piana sembra abbia fornito nuovi e dettagliati particolari proprio sulla latitanza del boss Gerlando Alberti jr e del suo uomo di fiducia. Nel processo devono difendersi solo dall'accusa di favoreggiamento Agata Cannistrà, collega della vittima, il marito Giuseppe Federico e i titolari della lavanderia dove lavorava la vittima, Franco Romano e la moglie Francesco Federico. Secondo l'accusa avrebbero omesso di riferire diversi particolari sulla vicenda.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS